comunicoe a esso Gran Canzelior, et fono su varii parlari zerca questo acordo *ut in litteris*, et che la Signoria non doveria guardar a concluderlo. Et lui Orator li dimandò se li pareva comunicasse questo con Cesare: disse de sì. Et cussì tornato Sua Maestà da la caza, andò da quela comunicandoli quanto l'havea, e dimandò se le piaceva li lezeria la propria risposta. Disse de sì: qual lecta et non intendendo alcune parole, ge la dechiarite. Poi disseli dil bon animo di la Signoria nostra verso Soa Maestà Cesarea, et che l'havia scritto quanto li disse Soa Maestà, che per li altri do capitoli non si resteria. Disse sì, sì; e di quello di dar denari in loco di zente, non havendolo ben a mente esso Orator li dichiarite, pregando Soa Maestà non restasse per sì poca quantità di scriver si concludesse. Disse, è 40 milia ducati. Poi Soa Maestà li dimandò: « Havè vu comission di concluder? ». Li rispose di no, perchè essendo mandato il protonotario Carazolo a Venecia, personazo de la sorte che l'è, se li haria fatto torto a mandarli comission. Ben, disse Cesare, « Fè un memorial e datimelo », e cussì tōlse licentia da Soa Maestà, ma non li parse far altra scrittura, perchè altro è a dir a bocca che metter in scrittura, e tornò dal Gran Canzelior a dirli quanto

365 Cesare li havia ditto. El qual disse: « Cesare vi dice a un modo et a l'altro modo a mi », vardate non ve inganate. Rispose esso Orator, certissimo haverli ditto cussì, et lo diria presente Soa Maestà. *Item*, scrive zerca le lettere nostre scritoli di richieder la liberation dil Christianissimo re insieme con il Legato e oratori anglici, il Legato dice non ha hautò ordine di questo. Et li oratori anglici dicono ben haver hautò aviso di questo; ma non rifermato. Sichè è restati, quando vorano lui Orator *etiam* vi sarà. Li qual oratori anglici richiedeno li danari prestadi, et quelli li ha promesso pagar di la pension non li pagò Franza. Questa Maestà dice haver quel Re fatto acordo con la Franza, e li danno danari ch'è per questo conto, si ben hanno posto altro nome. Scrive, l'orator fiorentino era de li è partito, e restato uno novo vene col reverendissimo Legato. *Item*, visitò il ducha di Barbon. Scrive coluquii hauti insieme, che la Signoria doveria acordarsi con Cesare.

Dil ditto, di 24. Come li oratori francesi, *videlicet* lo prescidente di Paris, lo episcopo di Umbun Babu, et lo episcopo di Terbe stati a Madril, sono tornati de qui per continuar lo acordo con questa Maestà. I qual stati col Gran Canzelior a caxa sua, dove si reduseno il Conseio di Cesare, et oferseno tre milioni d' oro, *videlicet* un milion *de prae-*

senti; ma par questi voleno la Bergogna, et per il Re è contento darla, ma sono in difficoltà di do cose, questi voleno *etiam* do contadi *videlicet*. . . . che francesi dicono non si comprender in la Bergogna. Poi il Re voria esser prima liberato, perchè dice, quelli di casteli di la Bergogna non li darano ad alcun senza sua presentia. Poi vol sia visto *de jure* a chi ditta Bergogna aspetti; ma questi voleno per obstasi il fiol primogenito, che è il Dolfin et il secondo genito dil Re, et che madama di Lanson resti di qua, et monsignor di Vandomo et di Lutrech con altri capitani. Et il re Christianissimo richiede do obstagi a Cesare, che in caso sarà iudicato la Bergogna doverli esser restituita, che la ge sarà data, et vol il ducha di Naxao et il Vicerè; sichè sono sopra queste pratiche. Il re Christianissimo è varito, sichè si tien l'acordo non seguirà. Scrive è stà fatto de qui una proclama di le noze di questa Maestà con gran feste, et don Hugo di Moncada manda uno suo con lettere di Cesare di tal aviso al Papa et a la Signoria nostra, al qual bisognerà darli etc. 365 • L' andata per Sibia si diferirà, perchè l' Imperatrice non si partirà di Portogalo avanti mezo Zener, et però questa Maestà indusiarà a partirse. Scrive esser lettere di Lion di l' orator di questa Maestà, haver de Italia che 'l marchexe de Pescara stava malissimo. Scrive coluquii hauti con l' illustrissimo Barbon, qual dice Cesare vol darli al tutto sua sorela madama Leonora, et esso Ducha sta con gran pompa, tien corte quasi come Cesare.

Dil ditto, di ultimo, tenute fin primo di questo. Come li oratori francesi erano tornati li, stati a Madril dal re Christianissimo, et par il Re non habbi voluto contentar, et Sua Maestà ha scritto una lettera a Cesare di sua man, qual li dice che poi venuta Soa Maestà a visitarlo l' ha tenuto sempre su speranze di acordo, et hora vede che 'l non vol farlo, *unde* è contento restar preson in le man di Dio, el qual a qualche tempo l'aiuterà; con altre parole. Et cussì li oratori francesi hanno tolto licentia et torneranno in Franza. Resterà *solum* monsignor di Terbe. Fino questo di Cesare resterà a Lion, et partendosi quello *etiam* questo partirà. A di 27 parti madama di Lanson, la qual voleva Cesare li perlongasse il salvocondutto per star con il Re suo fratello: non ha voluto nè *etiam* ha voluto per soa comodità torni in Franza per la via di Navara, ma andarà per altra via, e poi a Saragosa; sichè è restato col re Christianissimo *solum* 4 zentilhomeni francesi e li altri di la sua corte. Scrive, don Hugo di Moncada andarà a Madril a custodia dil Re,